LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 213 GIOVEDÌ 1 AGOSTO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il complotto di Cairo

(Nostra corrispondenza)

Questa volta, dunque, non è permesso il dubbio: anche l'Egitto, come tutti i paesi evoluti, ha il suo bravo complotto. Capirete bene che non è cosa di tutti i giorni il trovare quattro giovinotti con la ....ferma intenzione di sopprimere dei papaveri cospicui.... Ci vuole del fegato.... ha l'occhio vigile della polizia fe si che questa acciuffò i.... viceregicidi e li rinchiuse nel gabinetto di riflessione.

I primi a meravigliarsi di tanto occhio saranno stati proprio i quattro cospiratori, perchè qui la cronistoria vera del fatto.

Un bel giorno — anzi brutto — quattro imberbi giovincelli dopo aver trincato parecchi *whisky* antipatriottici, si adunarono a comizio (altro ritrovato della civiltà) e la discussione andò via via riscaldandosi. Il popolo egiziano dorme troppo, bisogna risvegliarlo con un colpo clamoroso che faccia parlare il mond intero — così prese a dire il primo cospiratore — Propongo di presentarci in massa e *simultaneamente* alla caserma inglese di Cairo, a quella di Alessandria e al comandante dello stazionario per intimare la resa delle armi e l'evacuazione immediata; noi soli libereremo l'Egitto dal servaggio, mettendo in pratica il gesto compiuto il 2 dicembre da Napoleone III, la Francia è pur sempre la maestra delle rivoluzioni.

Il secondo congiurato — Giusto, la Francia, Napoleone, Ravachol...

Il terzo congiurato — Facciamo ciò che la Francia ci dà come *dernière nouveauté*: ripetiamo la prodezza di Bonnot, Garnier e Vallet; assaltiamo le banche più ricche, prendiamo il denaro e con esso faremo miracoli.

Il quarto congiurato — Amici, la rivoluzione classica, è pur sempre quella sempre francese, quindi siamo in carattere, dell'89. Tre o quattromila decapitazioni e la libertà risplenderà sulle Piramidi, come sulla Torre Eiffel.

Essi si separarono..... fischiando il famoso coro di *Madame Angot*.

L'indomani erano seduti tutti quattro allo stesso tavolino e cominciarono a parlare di una poetica Zannuba e di una formosa Fatma. Al terzo *whisky* uno saltò su a dire — A proposito ieri noi avevamo detto.... — Certo certo rispose il secondo, guarda un po' me n'ero dimenticato: *garçon* un altro *giro*. E via via che il cameriere portava i *giri*, le quattro teste giravano con maggior rapidità; ogni bicchiere vuotato, faceva l'effetto di un colpo alla manovella che aumenta la velocità di una macchina a.... quadruplice espansione.

Tre o quattro agenti di polizia segreta che fin dal giorno prima erano stati attratti dai discorsi incendiari, si posero al tavolino accanto. I cospiratori se ne accorgono ma fingono il contrario; si alzano e s' avviano al cimitero. Uno dei congiurati davanti a una tomba, esclama con l'impeto di Danton: — Giuriamo su questa fossa, di sopprimere i tre più alti personaggi dell'Egitto — *Udini udini* — (invero) ripetono gli altri avanzando la destra. Prima di uscire fanno un altro giuramento e, ritornano al caffè ove vi trovano i segugi. Uno dei congiurati (parlando ad alta voce strizzando l'occhio) finalmente il popolo egiziano ha i suoi liberatori, domani tutto... sarà finito.

Gli agenti non aspettano altro, si scagliano sui tribuni e li acciuffano.

I quattro si lasciano arrestare e camminano a testa alta fieri del successo. L'indomani, quando venne a mancare il solito *whisky*, compresero la balorderia; ma ormai la forza pubblica aveva fatto parlare i giornali e non poteva recedere. Il complotto c'era ma si sventò a tempo. Uno dei soliti cortigiani si affrettò a telegrafare le rispettive congratulazioni ai tre personaggi, per lo scampato pericolo.

Il presidente del Consiglio rispose. — Grazie, ma vedrete che c'è un po' di esagerazione — Lord Kitchener mandò una sola parola *Shoking*.

Il Khedivè non rispose. Eccovi la cronistoria del complottissimo di Cairo.

Cairo, luglio 1912

Souticus.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le grandi feste di beneficenza. (V). — La preannunciata festa del 4 agosto (domenica p. v.) è di grande aspettativa fra i cittadini e frazionisti.

Il comitato preposto dalla iniziatrice Unione Esercenti, non risparmia tempo e fatiche per bene disporre e soddisfare i forestieri che si compiaceranno d'intervenire alla festa.

Quest'anno fra i pubblici divertimenti, emerge la tombola, e tale spettacolo, venne dal popolo accolto con vivo piacere, poichè la tradizionale tombola è preferita alle consuete pesche o lotterie.

L'Unione Esercenti devolverà l'utile netto, a beneficio della locale Congregazione di Carità. La prima tombola sarà di lire 300; la seconda di lire 150 e la cinquina di lire 50.

Ogni cartella costerà L. 0.50 e queste sono già in vendita presso i principali negozi.

La tombola sarà estratta sulla pubblica piazza alle ore 18. Prima però, e cioè alle ore 15, seguiranno corse ciclistiche internazionali per dilettanti, indette dalla stessa Unione Esercenti e coadiuvate dall'Unione Sportiva Labor.

La prima corsa sarà tenuta sul percorso di mille metri, Viale Madonna di Rosa. Vi sono sei premi: 1.o Medaglia d'oro grande, II. medaglia d'oro media, III. medaglia d'oro, IV. medaglia Vermeille grande, V.o medaglia d'argento grande, VI. medaglia d'argento.

Seguirà la corsa di Consolazione libera ai non classificati nella 1.a corsa.

Percorso metri 1000 (lo stesso viale) 1. premio med. d'oro, 2. premio med. vermeille grande, 3. e 4. premio med. d'argento.

Un premio speciale al primo dei corridori Sanvitesi: grande med. vermeille.

Verranno erette tribune e palchi a comodità del pubblico ed allieterà il divertimento la banda musicale cittadina.

Quest'ultima al mattino percorrerà le vie del paese suonando allegre marcie ed inni patriottici. Vennero prese disposizioni perchè gli abitanti abbiano ad esporre il vessillo nazionale dalle loro case, e provvisto per la protrazione di orario degli Esercizi di Ristoranti, osterie ed Alberghi.

La banda cittadina alle ore 20, sulla piazza maggiore eseguirà uno scelto programma e mentre splendidi fari elettrici faranno nella piazza un magnifico gioco di luci.

L'orchestra Marcotti della vostra città su una vasta piattaforma, terrà una festa da ballo che indubbiamente riuscirà animatissima.

E tornando alle corse che saranno certamente animate a norma dei partecipanti, le iscrizioni sono di lire 2, e il ritrovo e fissato presso l'Albergo alla Torre.

A tutt'oggi numerose sono le iscrizioni da ogni parte venute.

Se il tempo permetterà, e lo speriamo la festa avrà esito bellissimo, e ricompensando le fatiche del comitato infaticabile.

S. DANIELE

Il brigadiere di finanza sig. Galileo Riccò che da un anno e mezzo trovavasi tra noi col primo agosto si trasferirà a Villanova del Judri.

All'Egregio sig. Riccò che durante la sua permanenza fra noi per modi corretti da vero gentiluomo, per la delicatezza con cui disimpegnò sempre scrupolosamente alla sua difficile mansione, si era conquistata la stima e la benevolenza di tutti, il nostro saluto cordiale.

FAGAGNA

Per i fratelli espulsi dalla Turchia. — All'appello, rivolto dal Comitato presieduto dal sindaco cav. Attilio Pecile ai raccoglitori sig. Pittiani Emma, Borgna Agostino, De Campo Bruna, Ciani Ester, Masizzo Maria, di Montegnacco don Virgilio Feruglio Zuliani Ida, Ceschia don Domenico vennero versate con vero lodevole slancio patriottico le seguenti somme: Comune di Fagagna L. 50, famiglia Conti Asquini 40, Pecile cav. Attilio 25, Marie Pecile Peteani 10, Gino Vanni degli Onesti 10, Latteria di Ciconicco 10, Congrua familiare di Ciconicco 10, Famiglia Angelina Ciani 5, Girardini Rosina 5. Tonutti dott. don Angelo 3, D'Orlandi Luigi 5, Pio Balbo di Vinadio 5, Famiglia Battaino 5, rag. A. Zardini 3, Organi nob. Massimiliano 5, Di Montegnacco don Virgilio 3, D'Orlando Vittoria 3, altre offerte minori 91.92. Totale L. 288.92.

Messa funebre a un reduce. — Pochi giorni or sono da Bengasi giungeva in Italia perchè ammalato il soldato Presello Fausto di Ciconicco ricoverato all'ospedale di Caserta, gli si sviluppò il tifo, e malgrado le cure dovette soccombere.

Appena giunta la triste notizia, venne celebrata una solenne funzione funebre, alla quale intervenne l'intera popolazione.

MANIAGO

Truppa di passaggio — 31 Questa mattina proveniente da Barcis è arrivata qui una compagnia di fucilieri composta di 90 uomini con 80 quadrupedi. Dopo una breve sosta qui proseguirono la loro marcia sino a Sequals.

MUZZANA DEL TURGNANO

Dalla Libia — In pochi giorni rimpatriarono reduci dalla guerra Stocco Cintio, Bujan Giuseppe, Perentier Giovanni, furono festeggiati da tutta la popolazione.

Oggi, dopo tanti giorni di attesa ansiosa da parte della famiglia, arrivava col treno delle 12, il giovane Luigi Pez.

Il Pez era anche stato ferito, fu commoventissimo l'incontro con la famiglia.

Venne accompagnato alla propria abitazione dalle ovazioni di tutta Muzzana.

VENZONE

Le feste ad un reduce.

31. — Lunedì sera inaspettato giunse dalla Libia il soldato del 2. Artiglieria di Montagna Antonio Maranzana già attendente del Maggiore cav. Albrici Attachè Militare all'Ambasciata di Vienna.

Egli ebbe parte attiva nei combattimenti di Sidi - Said, Bucamez, Sidi Alì ed ha partecipato a molte altre importanti ricognizioni.

Per festeggiare degnamente il fortunato ritorno a cura del Municipio, fu organizzata ieri una festa che riuscì solenne dimostrazione di patriottismo.

Alle dieci precise un corteo composto dalle autorità locali, dalla rappresentanze delle due società operaie intervenute con labaro, da tutta la scolaresca, da largo stuolo di amici e di popolo, preceduto dalla brava banda venzonese mosse ad incontrare il reduce, verso la sua abitazione un po' fuori del paese.

Questi, vestito della tenuta d'africa, presentato con indovinate parole del segretario comunale sig. Rho, visibilmente commosso, un po' accasciato dalle aspre fatiche sostenute, è accolto da uno scoppio di frenetici applausi e mentre segue uno scambio di strette di mano, la banda suona la marcia reale.

Ricomposto il corteo ed avviatosi verso Venzone esso subisce una breve sosta nell'incontro del Capellano Don Gattesco, il quale rotte le file, si getta nelle braccie del reduce, per baciarlo in fronte; quindi la trionfale passeggiata prosegue. Poco appresso altra interruzione alla marcia; la maestra elementare sig. Mittoni ved. Clapiz con squisito pensiero offre al soldato un mazzo di fiori e glielo dedica colle seguenti parole:

« A te prode soldato che combatte « sti per la grandezza ed onore della « patria dicano questi fiori quanto « grande sia la nostra ammirazione, « quanto perenne la nostra gratitu- « dine ».

Percorse le vie principali del paese, festeggiato e festeggianti convengono nella sala consigliare del Municipio, ove, tra l'alternarsi del canto degli inni di Mameli e di Garibaldi, ed il suono di marcie patriottiche sempre ad iniziativa municipale viene servito un vermout d'onore.

Frattanto alcune gentili, un po' timidette fanciulle, si avvanzano e porgono splendidi mazzi di fiori al Maranzana che ringrazia commosso.

Ottenuto un po' di silenzio il Sindaco sig. Antonio Zamolo pronuncia il seguente discorso:

Discorso del Sindaco.

« A nome dell'on. Rappresentanza Comunale mi compiaccio vivamente porgere al bravo soldato Maranzana Antonio il saluto riverente che si dà agli eroi che ritornano dal campo di battaglia e quello affettuoso che si dà agli si fratelli ed ai concittadini, e nonché le espressioni di ammirazione.

Egli per il bene ed il buon nome di noi italiani ha esposto ed offerto la sua vita in o luogo alla Patria.

E' certo questo uno dei più sublimi sacrifici. Da tali esempi la Patria può certo trarre auspici, nuova fede, nuova forza e sicurezza nel proprio avvenire e nei suoi destini.

Sia onore e gloria a lui. »

Lo segue Don Gattesco, il quale con parole smagliantì illustra gli eroismi e sacrifizi compiuti dalle nostre truppe, incita i giovanetti presenti a seguire l'esempio del Maranzana, senza tema, senza venir meno in ciò che « dolce et decorum est pro patria mori » chiude inneggiando alla patria ed al suo re.

Altre indovinatissime parole dicono i maestri elementari signori Pio Barbana e Giovanni Guerrini il quale dimostra che l'amore di patria sta in proporzione all'educazione; che è tanto più forte il primo quando più è feconda l'altra e trae come conseguenza l'obbligo dello studio principalmente quello della storia.

A questo punto entra nella sala il padre del festeggiato che trovandosi in montagna nulla sapeva dell'arrivo del figlio nè degli onori che Venzone intera stava tributandogli.

Fu una scena commovente; due baci due singhiozzi, due lacrime.

Sorge allora il sig. A. Bellina e dice: « Altre fiate in quest'aula vetusta convenivano capitani egregi e valorosissimi per decidere dei fasti della piccola patria, o per dar conto di quelli compiuti.

« Tempora mutautur et nos mutamur in iis »

Oggi dinanzi a noi non v'è un duce, ma un modesto soldato che ha cooperato pel fasto della grande patria, e dei giovanetti che al giuro di Mameli hanno promesso eroismi e virtù.

Sia la modestia di questo eroe sprone ed incitamento a codesti adolescenti, ed il loro giuro di oggi corrisponda allo abbassar delle spade di allora, equivalga il bacio dato dal padre all'alloro che si dava al vincitore, e noi avremo in quest'aula gloriosa rievocato avvenimenti della grande e della piccola patria ».

E' mezzogiorno, il corteo si ricompone e sempre preceduto dalla banda accompagna il reduce alla sua casa.

Quivi il Giudice Conciliatore signor Leonardo Pascoli con cavatina tutta patriottica saluta e congratula l'eroe. Scoppia un formidabile applauso, la banda intuona la marcia reale, Venzone ha festeggiato degnamente uno dei suoi figli.

Ferito a Treviso. — 30. Ieri sera alla stazione ferroviaria di Treviso il manovale Antonio Bellina, d'anni 47 nostro compaesano, scaricava delle merci quando gli cadde il timone del carretto sul piede destro.

Guarirà in dieci giorni.

PALMAMOVA

Il rinfresco al capitano De Biasio — Completo le brevi notizie telefonatevi ieri mattina.

Il nostro concittadino capitano Amedeo De Biasio dopo aver combattuto da prode in Libia, ottenne l'ordinaria licenza e si studiò di arrivare in famiglia alla chetichella nell'intento di evitare clamorose accoglienze da parte della popolazione, che certamente gli avrebbe tributato. Non riuscì però interamente il suo piano, e dovette ieri sera, accettare l'invito da parte del Comitato procombattenti e della Giunta comunale.

Per riguardo alla sua modestia, la riunione doveva seguire nell'intimità in una stanza appartata del Caffè Volpones senza discorsi senza acclamazioni. Ma neanche questo suo desiderio fu soddisfatto. La banda cittadina riunitasi nel giardino attiguo, tenne un concerto. Nè si poterono evitare, nemmeno i discorsi d'occasione che accesero d'entusiasmo l'eletta accolta. Il festeggiato ringraziò con parola commossa.

A mezzanotte la simpatica riunione si sciolse.

Sulla morte del povero Dose

Ho potuto assodare che quel tale Dose di Gonars di anni 49 morto l'altro giorno nel tragitto da qui al Manicomio giaceva al nostro ospedale da otto o nove giorni, curato come pellagroso. Fu consegnato lunedì alle ore 15 alle guardie comunali Merlo e Minigutti dietro regolare richiesta del medico dott. Commessatti che lo aveva dichiarato alienato pericoloso, lo aveva fatto legare perchè sembra che avesse anche tentato di gettarsi dalla finestra.

Il poveretto durante il tragitto non aprì bocca e le guardie che lo scortavano nella loro bonomia, erano tranquillo perchè l'infermiere aveva loro detto di averli somministrato un calmante.

Solo dopo Lumignacco si accorsero che non respirava e fecero affrettare il passo del cavallo; ma il medico del Manicomio provinciale non potè che constatare la morte e denunciare il fatto al Procuratore del Re, come avete già pubblicato.

Ritorno di militari. — Questa sera col treno delle 20.30 è ritornato il battaglione del 2.o reggimento fanteria, che trovavasi distaccato parte a Venezia e parte a Mestre fino dal 26 giugno scorso.

CIVIDALE

L'accompagnamento funebre di Mons. Tessitori

31. Oggi alle ore 10 seguirono i funerali del canonico Decano mons. Giuseppe Tessitori, che riuscirono imponenti.

La salma in chiesa venne posta su cattafalco appositamente eretto a lutto. Il tempio era gremito di popolo.

Funzionò monsig. Luigi Zucchiatti canonico anziano. Terminata la messa sua E. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo della Diocesi diede l'assoluzione alla salma, e disse commoventi parole.

Indi si formò il corteo nell'ordine seguente. Figlie di Maria con bandiera, larga rappresentanza del Seminario, Confraternita del S.S. Sacramento, del Crocefisso e del Sacro Cuore di Maria, cantori, numerosis simo clero salmodiante. Parecchie le corone. La bara con le insegne canonicali posava su carrozza di I. classe. Seguivano i parenti, amici, autorità. Notò la Giunta Municipale composta del prosindaco Cav. Giovanni Marioni, Carbonaro ing. Giovanni e Del Basso geometra Francesco assessori, col Segretario capo Cav. Luigi Brusini, il Sottoprefetto Cav. Enrico Manfren, il capitano delle guardie di finanza sig. Zerbino Maurizio, il prof. Mario Borgialli Rettore del R. Convitto, Paciani nob. Giuseppe, Accordini cav. Francesco, Nussi cav. avv. Vittorio, Brosadola avv. Giuseppe, Da Villa prof. Arturo, Pozzi Riccardo, Persoglia Lorenzo, Del Basso Pio, Tomadini Raffaele prof. Ettore Chiaruttini, Bruni dott. Valentino, Venier Giuseppe, Facchini Gio Batta Bernardis Virginio, Munero Vincenzo, Rizzi Francesco, Serafini Silvio, Antoniazzi Giuseppe cancelliere Pretura, Morgante cav. Ruggero R. Subeconomo benefici vacanti, Paciani ing. Ernesto, Purisiol Giorgio, de Nordis Giuseppe, Della Rovere Rodolfo, Crucil Faustino Jussig Luigi, Paschini Luigi, Brosadola Giovanni, Venuti Giovanni ufficiale postale, Grattoni prof. Vittorio, Bacchetti Venusto, Missio Giacomo, Del Fiorentino ing. Matteo, i dipendenti della Ditta G. Sirchi (ufficio daziario) Miani prof. Giuseppe, rappresentanza del Capitolo metropolitano di Udine, Società cattolica di M. S. Leone XIII, circolo giovanile cattolico, e Gabinetto di Studio e lettura S. Paolino tutte con bandiera, seguivano poi molti altri di cui mi sfugge il nome, numerosissimi i sacerdoti. Seguiva lunga teoria di ceri.

PALUZZA

Una questione interessante

Si deve vendere?

Il nostro comune di Paluzza è proprietario della malga Skarniz Italiano posta in territorio austriaco.

Questa malga per il passato veniva affittata ad un malghese di Paluzza il quale caricava bestiame del nostro, l'Austria in tutta la lunghezza dell'alpestre confine che da Forni Avoltri mette a Pontebba fece delle strade e costruì manufatti militari e vedeva di malocchio i malghesi italiani i quali potevano spiare questi lavori militari; ed ecco che con la scusa, tre anni fa, della malattia dei bovini, i vicini alleati proibirono l'alpeggio del bestiame nostro e non solo Skarniz ma anche le malghe tutte italiane, ma politicamente soggette all'Austria, del Comuni di Forni Avoltri. Paluzza, Paularo e Pontebba o Moggio restarono deserte, continuando a pagare lostesso le gravose prediali.

Skarniz Italiano per l'Austria è punto strategico d'importanza e si dice che ora il nostro Municipio sia in trattative con una ditta austriaca, forse incaricata da qual governo, per la vendita della malga.

Prima però di concludere l'affare le nostre autorità certamente studieranno che la patria nostra un'altro giorno non possa essere danneggiata nei riguardi militari, perchè se così fosse sarebbe meglio stare col male presente e tenere la malga improduttiva.

PINZANO

Esami di compimento. — Gli esami di compimento nelle nostre scuole incominceranno lunedì prossimo 5 corr.

A presiederli è stato incaricato l'egregio direttore Rapuzzi di Sacile.

La stagione estiva

Da Valeriano:

Anche quest'anno la stagione estiva ha fatti qui convenire numerosissimi villeggianti, che attratti dalla salubrità dell'aria e dalla bellezza delle numerosissime passeggiate hanno ormai fissata questa nostra località quale loro abituale residenza estiva.

Dirò anzi che quest'anno il numero dei villeggianti è di molto aumentato e che in giornata ne giungeranno parecchi i altri.

I nomi? sarebbe troppo lungo enumerarli tutti; basti dire che ce n'è numerosi da Trieste, Fiume, Pola, Capodistria, Venezia Udine e che prossimamente ne giungeranno da parecchie località del Veneto e perfino da Genova. Ai già venuti ed ai venienti che colla loro presenza sanno portare una allegra e gaia nota di giovialità e di bellezza, il nostro saluto cordiale e le aure balsamiche delle nostre colline possano essere loro di ristoro.

GEMONA

L'ass. Fantoni non c'era.

Riceviamo:

Spettabile Patria del Friuli,

La corrispondenza da Gemona pubblicata nella Patria d'oggi col titolo « Barufe in tamegia » riferisce cosa non vera affermando che il permesso del ballo fu dato dalla Giunta compreso l'avv. Fantoni.

Il permesso fu dato da me sentito il parere dei Colleghi. Alla seduta non potè prendere parte l'avv. Fantoni perchè assente a Pontebba.

G. Palese.

SACILE

La visita del comm. Benini al Politeama. — 31. Questa mattina col treno delle 8 giunse da Conegliano il comm. Ferruccio Benini per visitare il Politeama Zaccanaro che trovò splendido sia per i comodi che dà, che per l'addobbo. Col proprietario stabilì di dare 5 rappresentazioni (di cui una per beneficenza) nella 1.a quindicina di ottobre.

Il mercato uccelli. — Ieri sera il Comitato nominò la giuria per l'aggiudicazione dei premi nel mercato-esposizione uccelli del 10 agosto nelle persone dei signori: Cusin Giuseppe di Orsago, Sam Francesco di Tiezzo, Pasini Giuseppe di Sarone, Liberale dott. Ciro di Sacile, Galvani cav. Ernesto di Pordenone, Vettor dott. Antonio, Sassai Giuseppe e Luigi Bailina segretario.

MORUZZO

Da Derna. — Reduce da Derna, festeggiatissimo, fece qui ritorno il soldato Giuseppe De Monte del 6.o Alpini, che trovavasi laggiù fin dal 16 gennaio.

Prese parte a tutti i fatti d'armi ivi avvenuti, in questo periodo di tempo.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronache di Letteratura

"Cesarina Rossi,,

Chi si indugiera a leggere il volume di poesie che Cesarina Rossi ha pubblicato, rimarrà stupito per un mondo poetico così nuovo e originale, e, ricordando tanta lirica italiana, dotta e letteraria d'ispirazione, penserà che questa fiammante di vitalità non per magia di colori e armonia di suoni, ma solo per sincerità d'affetto e per virtù d'intimo calore, cela un profondo significato.

Sono accenti e motivi di vita familiare e agreste, sensi e aspetti di umili cose, storie e vicende di cui è tessuta la vita cotidiana, colti nella loro nudità psicologica.

E di là dalle rappresentazioni schiette e immediate di oggetti e di cose, cuori che palpitano, coscienze che si agitano, anime che soffrono.

E sur tutto, su gli scorci di vita interiore e su le vive pitture di realtà, ombre di tristezza accorata e sottile malinconia!

Le poesie più belle.

Storia di una valigia è la storia di un orfano sensitivo e delicato che ha un bisogno intenso di trepidi affetti e di amore materno, di comunione filiale con una creatura alla quale possa confidare tutte le sue ansie di fanciullo.

La matrigna l'odia e lo dice cattivo; e il babbo tace, ed egli geme e si dispera.

E intanto gli anni passano tristi, tra il collegio e la famiglia; ed egli cresce taciturno, straniero a' suoi e a tutti. E vive solitario, chiuso in se stesso, sempre celando e i suoi pensieri e i suoi sentimenti, le sue gioie e i suoi dolori, proprio così come la valigia che nascondeva agli altri tanti oggetti cari.

Come la valigia che gli ricordava, grande, meste vicende della sua fanciullezza, scene dolorose di vita familiare che avevano lasciato un solco profondo nel suo cuore.

Senza saperlo, uno dei poemetti, coglie il ritmo variante della vita di una vergine moritura di moritura di mal sottile. C'è in lei un sentore di mistero, una oscura inquietudine, una sospensione paurosa.

E' la Morte che si avanza sicura, inesorabile; ed essa non sa e non se ne accorge!

E, pure tutti i giorni vede vede sfiorire e perdersi qualcosa di sè; e sente disfarsi, dissolversi, *come la neve nel sole e la cera nella fiamma*, le sue forze, e, a poco a poco, venir meno i sensi vitali. Ella è molto stanca e vorrebbe dormire tranquillamente; ma invece per lei il sonno

E' una dormiveglia incoerente e confusa.
Ma non mai incosciente, ed è certo per questo
che al mattino destandomi sono sempre un[po' stanca

Oh s'io potessi fare un bel sonno profondo,
Senza sogni, continuo, pesante, inconsapevole,
Mi trovassi al mattino rinnovata e risorta.

E potessi saltare dal letto con un balzo!
Invece io attendo prima il caffè che mi porta
La mamma, molto forte, e sembra che mi dia
A goccie ogni mattina la forza di levarmi!...

Scorcio in poesia di una vita in prosa l'altro poemetto originale e possente del volume, è la storia di un giovane malato di cuore, che, venuto a morire in un paesello oscuro e remoto, parla della sua vita scialba, senza affetti e senza legami, accesa solo d'ardore per i libri di memorie, e specialmente per quelli di Eugenia di Guérin e di Federico Amiel, i quali

..... han creato qualcosa
Tremolio del nulla, dal fondo di una vita
Monotona, incolore, di cui tutta la storia
Non è che una medaglia, ch'hanno vissuto interi
D'una fede, o d'un dubbio, ugualmente vivaci,
D'avvenimenti interni, accesi dal pensiero
E condotti dall'anima per un dono ignorato
D'attrazione espressiva, fino a... non saprei
[dire
Fino... fino alla forma, fino a una realtà
Più vera della vita: ecco, lo direi poesia....

E celebra ancora il suo amore per le acqueforti e per le stelle che brillano nel firmamento.

E muore mentre dalla via viene una musica di nenie e ritornelli e vede sorgere strani fantasmi...

Queste sono le liriche più intese e vivide del volume.

Le altre, le meno belle, dei cicli: *Drammi senza parole, Drammi di cose e di vita*; sono incerte, oscillanti talvolta tra il verso e la prosa.

Poesia, in somma, di vicende e di cose della prosaica vita di ogni giorno, sì, ma tutta nodi e tendini di buona razza, e non anemica e malata come quella di Guido Gozzano e C.

La rozzezza espressiva, che la farà parere diversa e lontana da quella che comunemente si chiamò con tal nome, è dovuta all'atteggiamento e al contenuto radicalmente nuovo. Ci sono mondi che l'artista concepisce colla mente, ma non riesce a esprimere in forme nitide e precise ma solo a sbozzare: concetti rudi, gezzi che dovranno essere elaborati dal poeta e che daranno vita a opere finite perfette future...

Così sorge dopo tante imitazioni dannunziane e pascoliane, un'arte meno roboante e più schietta, meno lucente di frasi e più ricca di contenuto, che trae i suoi motivi dalla piccolezza e dalla umiltà della vita borghese: arte di vita vissuta e non di cultura.

E Cesarina Rossi, senza essere una grande artista, segna l'inizio di una lirica nuova ed è una singolare figura di poetessa nell'ora che volge.

Varese, Villa Quiete

Angelo Zilli

Cesarina Rossi — *Senza approdo* Fratelli Treves - Milano 1912.

LATISANA

Un fraterno saluto della cittadinanza ai soldati d'artiglieria.

31. In principio di questo mese venivano qui destinati li Ufficiali e 500 soldati dell'8.o Reggimento Art. da Fortezza che costituirono il 3.o gruppo per le esercitazioni nella zona dei nuovi forti di questo territorio e contermini.

I tiri furono eseguiti con cannoni da mm 75 e 149 incominciando dal 5 andante e terminarono il 27 corrente con ottimi risultati. Prima di lasciare il paese, ove erano alloggiati, il Comandante del Gruppo ed i sigg. Ufficiali invitarono il Sindaco l'assessore anziano ed il segretario Comunale ad un banchetto d'addio nella Trattoria del sig. Minutello. Ivi regnò la massima allegria ed allo champagne il signor Comandante ringraziò vivamente l'amministrazione Comunale delle agevolazioni e gentilezze avute, brindando alla prosperità del paese, all'Esercito ed alla grandezza della Patria. Rispose il signor Sindaco ringraziò del gentile pensiero e, facendo voti di aver la fortuna di un presto ritorno dei sigg. Ufficiali che tutti si distinsero per la cortesia e gentilezza dei modi.

Il giorno 30 il Sindaco invitava i sigg. Ufficiali ad una bicchierata d'addio nell'Ufficio Municipale per le ore 5 pomeridiane.

La Sala delle adunanze del Consiglio era elegantemente allestita e l'assortimento delle bibite e dei dolci scelti con finezza di gusto.

Allo spumante il Sindaco signor Umberto Samueli si disse felice di porgere il saluto ai distinti Ufficiali, dolente di vederli partire dopo si breve permanenza e con elevato sentimento patriottico inneggiò all'Esercito, alla Patria ed al Re. Rispose il Comandante del Gruppo ringraziando. Durante la bicchierata la banda cittadina suonò allegre marce chiudendo con quella Reale. Agli Ufficiali fu offerta la sera stessa una cena d'addio dagli ex Ufficiali dell'Esercito di questo comune.

Gli Ufficiali e la truppa lasciano Latisana oggi alle ore 6 pomeridiane essendo stati destinati a Codroipo.

Eccovi la nota Ufficiali di congedo del Comandante interinale del Gruppo Capitano De Grossi. «Signor Sindaco di Latisana. Ringraziò vivamente, a nome del Gruppo che ho l'onore di comandare interinalmente, la S. V. e tutta la cittadinanza per le cortesie ricevute durante la permanenza del grupp stesso in Latisana. Faccio a nome di tutti cordialissimi auguri di prosperità e di benessere, prosperità e benessere che non potranno mancare, ad una città, come questa, patriottica, operosa, cortese saggiamente amministrata. Il Comandante del Gruppo F.o Cap.

De Grossi.»

La morte i-provvisa di Enrichetto

31. Chi non la conosceva la macchietta di Enrichetto; sempre seduto su questo, o su quel gradino di casa o negozio nella piazza XX settembre?

Era un povero disgraziato gibboso, dall'occhio languido, dalla cera cadaverica che con flebile voce ringraziava chi gli porgeva il consueto soldo.

Ieri sera fu preso da forte malore e con una letiga venne trasportato all'ospitale ove questa mane morì.

NIMIS

Istituzione Caserma R. R. Carabinieri

E' noto anche per averlo accennato più volte cod. giornale che da tempo, questa Ammin. com. faceva pratiche per ottenere l'istituzione in Nimis di una Caserma di R. R. Carabinieri, vivamente reclamata dai bisogni locali e dalla posizione militare dei luoghi.

Ora in seguito a vive premure del nostro Deputato, l'on. Giolitti così scriveva:

« *On. prof. Ugo Ancona, Deputato Roma.*

Roma, 25 luglio 1912

«Di seguito alla mia del corr. mi «è gradito di parteciparle che sono «state impartite disposizioni per il «funzionamento di un posto provvi«sorio di carabinieri durante i mesi «d'inverno. Le rinnovo distinti saluti». aff. *Giolitti.*

L'Amministrazione Com. a mezzo dell'Assessere Gori, (essendo assente in villeggiatura il Sindaco Cav. Comelli) così ringraziava l'Onorevole:

«Deputato Ancona, Roma — Inter«prete sentimenti Amministrazione Ni«mis ringrazio sentitamente Vossigno«ria efficace cooperazione istituzione «posto Carabinieri capoluogo viva«mente reclamato esigenze locali, pre«gandola rendersi interprete nostri «sentimenti gratitudine presso Eccel«lenza Giolitti — Ossequi.»

Pel Sindaco

F. Gori.

Ci compiaciamo noi pure dell'interessamento del Nostro Deputato e confidiamo che il posto provvisorio verrà in breve trasformato in stazione definitiva.

MORTEGLIANO

Arresti per minaccie. — Certo Petoello Eugenio di Talmossons per spirito di vendetta tagliava vari piedi di vite nel fondo del fratello Petoello Carlo di Giuseppe.

Il nipote, figlio del danneggiato, mentre si opponeva veniva da questi minacciato con la falce fienaia che serviva al taglio delle viti.

I carabinieri arrestarono il Petoello.

Ruba ed accoltella una guardia. — Domenico Codarini fu Antonio veniva colto dalle guardie campestri Stocco Davide e Gio Batta Stropolo mentre asportava dal campo Strizzolo un olmo. Egli si slanciò contro lo Stocco e lo ferì fuggendo tra i campi.

TOLMEZZO

In Tribunale.

Per violenza. — Ieri si è iniziato un processo per vi lenza carnale a carico di un certo Gio. Batta Zanier detto Pieron di Pietro d'anni 30 da Sozza (Zulio) ed è terminato oggi con la condanna dell'imputato.

Lo Zanier emigrato in Austria, la sera del 5 giugno 1911 a Graissemberg incontrato sulla pubblica via una certa Maria Steinaker nella decrepita età d'anni 70 le usava violenza.

Venne arrestato e dopo quattro mesi di detenzione ottenne la libertà provvisoria.

Il procedimento a suo carico doveva poi svolgersi alle assise di quel luogo l'autunno scorso, ma non essendosi egli presentato, quell'autorità g udiziaria inviò l'incartamento processuale a questo tribunale.

Il processo si è svolto qui in assenza dell'imputato che era assistito dall'avv. Candusso. Il Tribunale ritenuto che lo Zanier abbia commesso il fatto in istato di completa ubbriachezza lo condanna a mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

GEMONA

Consiglio Comunale — I nostri padri coscritti a voti unanimi approvarono il progetto della futura strada che allaccierà il nostro comune con quello di Montenars.

Il progetto è stato redatto dall'ing. G. B. Zozzoli e preventivata una spesa di L. 67.000. Per i fondi necessari la Giunta municipale si impegnò di provvederli onde questo antico sogno abbia ad avere sollecita attuazione.

A membri della commissione comunale tassatrice vennero eletti i sig.ri Celotti dott. Liberale, De Carli Ugo, Fantoni Guido, Londero Giacomo e Stefanutto Tomaso.

A rappresentante del Comune in seno alla Commissione di Vigilanza della nostra R. Scuola d'arte venne rieletto il sig. G. B. Iseppi.

I signori Celotti dott. Liberale, Paiese cav. dott. Giuseppe e Rossini cav. Carlo vennero chiamati a far parte della Commissione giudicatrice del concorso per la nomina del Vice Segretario.

Le opere di sistemazione del Torrente Greonalina venne approvato di classificarli in 32 categorie solo però che nella ripartizione dei contributi siano tenute in debito calcolo le spese sostenute dal Comune e dai privati per le roste dell'Avvenco.

La sistemazione della strada di accesso al nostro castello è approvata con la spesa preventiva di L. 800. Il cav. Antonio Stroili concorrerà in questo lavoro con L. 350.

In 2.a lettura fu approvato il contributo di L. 100 in favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

L. 1200 di addizionali furono approvate per il costruendo macello.

Viene concesso l'affranco del livello chiesto dai consorti Rumiz.

Si dà incarico alla Giunta di compilare il piano economico dei boschi di proprietà comunale.

Viene rimandata ad altra seduta l'approvazione dello statuto dell'opera pia Baldissera-Modesti.

In seduta segreta si ratifica la delibera della giunta municipale che nomina il sig. Vidoni a sorveglianza lavori costruzione macello.

ARTEGNA

Come ci scrivono i nostri soldati. — 31. Vi mando una lettera scritta dal bersagliere Antonio Madussi di qui che trovasi a Sidi-Alì. Merita essere pubblicata nella sua integrità perchè tutti conoscano quanto alto sia il morale di questi figli d'Italia, i quali in null'altro agognano che a conquistar la vittoria.

Eccovi la bella lettera:

Sidi-Alì 22 luglio 1912

Carissimi genitori e fratelli,

Vi partecipo il mio stato di perfetta salute, che spero di tutta la famiglia.

Io arrivai a Sidi-Alì, e poi abbiamo fatto 8 km. a piedi sino alle trincee, qua si crede di non star male, si aspetta in breve di fare un grande combattimento per avanzare di nuovo, ma state contenti; non è tanto pericolo perchè quando li arabi sentono il grido di Savoia, scappano come cani; qua fa un po' di caldo, (ma siamo bersaglieri e non pezze di piedi) non si ha paura: facciamo il nostro dovere per la patria nostra.

Così cari genitori state allegri, che io porto l'onore di essere dell'II.o Regg. che si è coperto di gloria; durante la battaglia del 23 ott. 1911. Abbenchè noi bersaglieri siamo senza la bandiera, ma abbiamo il bastone di ferro, colle piume coprite le nostre guance ardenti.

Savoia! Avanti! Avanti!

Anche io saprò averne vendetta pei poveri miei fratelli caduti il 23 ott. sul campo di battaglia.

Così cari genitori datevi coraggio e spero di ritornare con Vittoria. Tanti saluti e baci dal vostro figlio e fratello

Madussi Antonio

SACILE.

Due annegamenti scongiurati.

(*Per telefono*). — Stamane alle otto certa Antonia Braido ved. Da Re di anni 42, domestica alla trattoria al «Bersagliere», recatasi nel canale Livenza per attingere un secchio d'acqua non si sa come voltandosi mise un piede in fallo, scivolò e precipitò nell'acqua.

Alle sue grida accorse certo Luigi Grando occupato presso il maniscalco Coroner. Spinto da uno slancio di generosità senza badare al pericolo si gettò, vestito com'era nell'acqua.

La donna gli si avviticchiò in modo da toglierli ogni movimento così che corsero entrambi seriissimo pericolo di annegare.

Furono tratti in salvo da certi Natale Monti e Giuseppe Cremaschi mediante una scala.

Molta gente era accorsa alle grida.

Il candidato al Consiglio Provinciale

Stamane nella sala del Consiglio Comunale presenti i rappresentanti di tutti i comuni interessati seguì la proclamazione del candidato alle prossime elezioni provinciali. Fu proclamato il cav. ing. Ugo Granzotto.

La sua riuscita è certa poichè, a quanto sembra, non avrà competitori.

L'ing. Bellavitis unico che avrebbe potuto presentarsi ha dichiarato che per ragioni di partito e di professione egli non accetterà mandati di sorta.

VALVASONE

Muore in conseguenza di un grande spavento perchè s'accorge che si tentava borseggiarlo

31. Angelo Bertoia, di 67 anni di Arzene, dove fu anche sindaco, si era portato a Venezia per la festa del Redentore.

Un borsaiuolo tentò di rubargli il portafoglio tagliandogli la giubba.

Accortosi il Bertoia non potè articolare parola, fu preso da dissenteria e dovette mettersi a letto. Domenica scorsa moriva. Per suo volere il suo corpo fu trasportato nel paese natale (S. Lorenzo) dove giunse ieri sera.

Questa mattina tutto il paese e molti circonvicini accorsero al funerale, che fu dei più imponenti che un paese di campagna possa dare.

Le vicende della Turchia

Gli assassini di Fiesso Ubertiano arrestati a Vienna.

IN TURCHIA.

Il Governo turco si dimetterà ad onta di tutti i voti di fiducia.

Costantinopoli, 31. — Corre voce in alcuni circoli parlamentari che il governo non considerando 115 voti come maggioranza sufficiente, rassegnerà le dimissioni al Sultano.

La fermezza di Hussein Hilmi nell'insistere inesorabilmente sul punto di vista del Governo cercando di provocare un conflitto colla Camera fece grande impressione.

Anche nei corridoi della Camera circolava oggi la voce di uno scioglimento imminente: altrove invece si crede che il governo non scioglierà la Camera per il momento e impedirà energicamente ogni turbamento dell'ordine. Misure rigorosissime sono state prese a Costantinopoli, e le pattuglie in perlustrazione sono state rinforzate.

Il diritto del Sultano a sciogliere la Camera.

Costantinopoli 31. — Verso le 4 giunge alla Camera l'intero Gabinetto ad eccezione di Kiamil Pascià e di Nazzim Pascià. Il Gabinetto rimette alla Presidenza la proposta che domanda di urgenza la modificazione dell'art. 7 della costituzione relativo al diritto del Sultano di sciogliere la Camera.

Parlano numerosi oratori.

Il sangue scorre per le vie di Costantinopoli

Roma, 31 sera. — La *Tribuna* ha da Filippopoli, 31: Notizie giunte stamani da Costantinopoli recano che l'altra notte nelle vicinanze di Serraschierato avvenne una rissa tra ufficiali dell'esercito. A quanto pare la rissa degenerò presto in un conflitto feroce e cruento in modo che sul terreno rimasero alcuni ufficiali morti e parecchi feriti.

Questo fatto si mantiene segretissimo essendo esso l'esponente della tristissima situazione odierna.

Nei clubs della Unione e Progresso si nota una febbrile attività. I giovani turchi fanno intendere che si preparavano alla rivoluzione nella previsione dell'imminente scioglimento della Camera, che per il comitato rappresenterebbe la completa e finale della debaclè. Ieri il comitato mandò dal Sultano l'ex ministro Mambut Chefket Pascià perchè lo metesse al corrente dei propositi bellicosi dell'Unione e Progresso, ma Maometto V rifiutava di ricevere l'ex ministro, ragione per cui il comitato è su tutte le furie.

La guerra

Si prepara l'occupazione di Zuara

Mandano da Tripoli in data 30 luglio all'*Avvenire d'Italia*:

Le notizie della regione Ferua ci dicono che la divisione del generale Garioni è sempre scaglionata fra Bu-Kamez, Sidi-Saïd e Sidi-Alì. In questi ultimi giorni vennero completamente ultimati i lavori di fortificazione nella nuova base d'operazione e qualche ricognizione venne spinta sia lungo la carovaniera costiera che mena a Zuara sia vesso Sud in direzione di Regdaline ove trovasi sempre concentrato il grosso dell'esercito turco-arabo. Numerosi rinforzi sono giunti al campo di Fethi bey e qualche contingente sembra sia fornito da tripolini che eransi rifugiati nella reggenza di Tunisi e che in questi ultimi giorni avrebbero passato il confine dopo avere assunto regolare arruolamento da appositi emissari turchi recatisi a Tunisi e nei dintorni. Con tutto ciò il comandante turco non osa avanzare verso le nostre truppe, non solo, ma non spinge ricognizioni molto lontano per non correre il rischio di trovarsi impegnato in terreno non apprestato a difesa.

Nulla di preciso si conosce delle intenzioni del generale Garioni, per quanto qui corrano voci di una imminente azione. Mentre io non posso nè smentire nè confermare queste voci, trovo però che esse hanno molto del verosimile, in quanto che l'obbiettivo del generale Garioni è sempre stato Zuara e quindi non vi sarebbe nulla da stupirsi che egli non riconoscesse giunto il momento di attuare il piano da lungo tempo vagheggiato. Quello che sembra certo è una grande attività nelle truppe di Sidi-Alì e in quelle retrostanti fino al forte di Bu-Kamech. Altrettanto sembra che avvenga tra le truppe turco-arabe di Zuara e di Regdaline, il che lascia ritenere che si sia veramente alla vigilia di grandi avvenimenti. Intanto le truppe nostre del campo di Zanzur che vigilano verso Zavia e Agilali sono pronte a muovere verso quella direzione qualora gli eventi lo richiedessero.

Il valore del soldato italiano esaltato da un generale inglese nel 1887.

Le prove di valore, di eroismo date in questi dieci mesi di guerra vittoriosa del nostro esercito e dalla marina sono tali che tutto il mondo è forzato all'ammirazione. Ma la tempra del soldato italiano, la sua virtù guerresca non da oggi solo sono note all'Italia per quanto si sia detto e ripetuto, con troppo facile ubicazione di se stessi e della propria forza che la grande impresa attuale è stata per noi per l'Europa un rivelazione della gente italica.

Ecco qui un ricorso storico che dimostra magnificamente come il soldato italiano che pugna e vince oggi, non sia che il successore di quello che seppe morire ieri. E' il giudizio di un generale inglese, del Brown espresso sulla *Nuova Antologia* in un articolo sul combattimento di Saati. Lo troviamo riprodotto sulla *Patria del Friuli del 27 febbraio 1887.*

Il generale Brown in quell'articolo così si esprime testualmente intorno ai nostri soldati:

Un fatto come quello di Saati, è tale da onorare il più valoroso esercito.

Cinquecento uomini, assaliti di sorpresa, in una marcia faticosissima, da un nemico venti o trenta volte superiore, non cedono un palmo: consumano tutte le munizioni, si battono ad arma bianca, e muoiono quasi tutti, 23 ufficiali, 407 soldati, salvandosi appena un ufficiale e 81 soldati feriti tutti, mentre quel nuvolo di nemici, scompigliato, atterrito, non sa offendere la sottile guarnigione di Saati si ritira sulle alture sopra i 2200 metri.

Davvero che di un fatto simile qualunque esercito ha il diritto d'andar fiero, qualunque Nazione può crescere a questo esercito la propria fiducia.

Dopo Saati è necessario dire, senza temere replica: Il soldato italiano si batte, muore, ma non si arrende.

Solo a questo patto un governo può dire che «la bandiera nazionale, dove è alzata più non s'abbassa».

No, «la bandiera nazionale dove è alzata non si abbassa». Tutte le terre della nostra conquista odierna lo ripetono al mondo.

Nostri fonogrammi

Gli assassini di Fiesso Umbertiano arrestati a Vienna.

VIENNA 1. — Ieri sono stati arrestati gli autori dell'orribile misfatto di Fiesso Umbertiano.

Il merito della scoperta dei due assassini spetta al console italiano cav. Zannoni. Com'è noto l'Andreasi e lo Zambello che uccisero la povera signorina Masoli erano scomparsi.

La questura italiana li ricercava invano. Giorni fa essi erano giunti a Vienna da Trieste e avevano preso alloggio in un piccolo albergo. Trovandosi senza denaro, pensarono di ricorrere al consolato italiano per ottenere un sussidio dalla società italiana di beneficenza. Incaricato di recarsi dal Console fu l'Andreasi, il quale ieri mattina si presentò sotto un falso nome al nostro console dichiarando di trovarsi privo di lavoro e bisognoso di sussidio.

Il cav. Zannoni naturalmente prima di fare alcun passo volle assicurarsi sull'individuo e gli chiese se aveva documenti. L'Andreasi sconcertato a tale richiesta rispose che non ne aveva affatto.

Il suo fare impacciato, le risposte contradditorie insospettirono il console il quale continuò a incalzarlo di domande sul genere di lavoro in cui era occupato, sulla sua permanenza a Vienna, e riuscì a scoprire che lo sconosciuto era venuto in compagnia di un altro; ch'entrambi erano tipografi e che poco tempo fa erano occupati in Italia.

Dalle descrizioni fatte dei giornali degli autori dell'assassinio della Masoli il console credette poter riconoscere in colui che gli stava davanti uno dei malfattori. E uscì d'improvviso a esclamare:

— Voi avete mentito! Voi siete l'Andreasi.

L'assassino si vide scoperto, perduto e balbettò:

— Come fa lei a saperlo?

Messo alle strette finì per confessare di essere veramente l'Andreasi ma si rifiutò assolutamente di dar conto del compagno.

Il cav. Zannoni chiamò due agenti di polizia che arrestarono l'assassino. Perquisitolo, gli furono trovati indosso gli orecchini e una catena d'oro della povera vittima.

Il console prima che l'Andreasi fosse condotto in carcere fece un altro tentativo per sapere dove si trovasse lo Zambello ma non riuscì a cavar niente.

A ogni modo era ormai accertato che anche questi trovavasi a Vienna. Infatti la polizia nel pomeriggio dopo accurate ricerche riuscì ad impadronirsi di lui, il quale confessò d'essere l'assassinio ricercato.

L'arresto fu notificato alle autorità italiane alle quali gli assassini saranno presto consegnati.

Essi furono rinchiusi nel carcere inquisizionale.

La polizia comunica che ad un primo interrogatorio in carcere gli arrestati confermarono di aver subito un incidente automobilistico presso Padova e di essere quindi stati costretti a fuggire in treno.

Si recarono prima a Trieste, passando da Cervignano, e alloggiarono in un albergo. Non sentendosi quivi troppo sicuri ripresero il viaggio e vennero a Vienna.

—

Il *Piccolo* di stamane ha i seguenti particolari sul soggiorno degli assassini a Trieste.

Il soggiorno dell'Andreassi e dello Zambello nell'albergo «Alla Nuova Abbondanza», al N. 22 di via Giosuè Carducci nella nostra città, risulta confermato da un'inchiesta da noi fatta stanotte, appena ricevuto il telegramma riflettente l'arresto dei due pericolosi individui. Essi giunsero a Trieste il 22 luglio, alle ore 2.17 pomeridiane, col treno proveniente dal vicino Regno, via Cervignano; e, dopo aver girato alquanto per la città, probabilmente informandosi di un albergo modesto nel quale potessero spendere pochino, si recarono, verso le 3, all'albergo «Alla Nuova Abbondanza». Portavano ciascuno una valigia di dimensioni non grandi e, chiesta una stanza, ebbero quella recante il numero 25, secondo piano. Richiesti del loro nome, delle loro professioni e donde provenissero, diedero subito i loro propri nomi: «Dino Andreassi, nato nel 1894, da Rovigo, tipografo» e «Cesare Zambello, nato nel 1895, da Rovigo, tipografo.» Si diressero subito nella loro stanza e ne uscirono verso le 5 pom., rientrando, però, poco dopo con giornali e trattenendovisi fino a sera. Uscirono a cena e rientrarono di buon'ora. Alla cameriera dissero che erano venuti a Trieste in cerca di lavoro.

La stessa vita modesta e ritirata essi fecero il 23, uscendo solo all'ora di pranzo e all'ora di cena, e il 24 mattina, pagata la stanza che avevano occupata in comune, se ne andarono, dicendo che, essendo riusciti a trovar lavoro qui, avevano fittato una stanza ammobigliata presso una famiglia e si recavano colà ad abitare.

Come risulta dal telegramma, invece, essi si recarono a Vienna, ove furono arrestati.

Cronaca Cittadina

Tre friulani entrarono nei Dardanelli sulla eroica squadriglia.

Dal ruolo nominativo degli stati maggiori e degli equipaggi imbarcati sulle 5 torpediniere d'alto mare che penetrarono nei Dardanelli la notte dal 18 al 19 luglio rileviamo che sulla squadriglia eroica si trovavano anche tre friulani. Essi sono Giuseppe Carasso di Udine, tenente macchinista a bordo della «Spica», Cesare Commessatti sottotenente di vascello a bordo della «Perseo» e Carlo Mondini di Cividale, primo macchinista a bordo della «Spica» (che il capitano Millo cita a titolo d'onore nel suo rapporto). Ai tre prodi il saluto e il plauso del Friuli.

L'arrivo dei congedati della classe 1889.

Da inf rmazioni assunte ci risulta che uno scaglione di 254 congedati della classe 1889 giungerà a Udine il giorno 3 (sabato) alle ore 2.40 del mattino.

I soldati provengono da Siracusa ove partirono il giorno 30 luglio, a Padova giungeranno col treno x x alle 9 di sera; i friulani, ripartiranno da Padova col merci P. P. che però va veloce come un diretto perchè porta le verdure a Vienna.

L'Amministrazione ferroviaria ha disposto acchè al merci vengano aggiunte 6 vetture di terza classe e una di seconda.

La morte di un benefattore.

Di questi giorni al Collegio Arcivescovile è morto un benefattore degl Stimatini Antonio Colussi da Ospedaletto. Aveva 76 anni. Nato di povera famiglia dopo aver studiato a Udine fu prima maestro e poi amministratore per ben 40 anni nell'Istituto Renati adempiendo con esemplare scrupolosità alle sue mansioni. Visse poveramente facendo grande economia al solo scopo di poter far del bene.

Fa occasione determinante la fondazione del Collegio Arcivescovile eloquendo una somma cospicua ai padri stimatini.

Profuse il suo nel far abbellire la chiesa del Renati, fu largo, di beneficenza ai bisognosi. Lavoratore assiduo, occupavasi, oltre che del ufficio, di amministrazioni private. Passò gli ultimi 9 anni al Collegio Arcivescovile lavorando continuamente finchè una paralisi progressiva lo tolse alle fatiche dell'amministrazione.

I funerali, (che desiderò modestissimi), seguirono ierl'altro sera e riuscirono solenni per concorso di beneficati.

Erano intervenute la banda del Ricreatorio Festivo Udinese, le confraternite di S. Quirino, dal SS. Redentore, dal Carmine di S. Pietro Martire. Rappresentanze de Renati sezioni maschile e femminile con corona di fiori. Tutti i padri stimatini in corpore, rappresentanze del Collegio Arcivescovile, del Ricreatorio con bandiera.

Seguivano il feretro di 2.a classe i parenti e un lungo stuolo di sacerdoti parenti e ammiratori.

All'Ispettore cav. Luigi Venturini

i direttori e i maestri del circondario, a mezzo di una commissione delegata a rappresentarli, offersero ieri un pegno del loro affetto e della loro ammirazione.

Questo pegno concretato, in un artistico album, coperto dalle firme di cinquecento maestri, precedute da un nobilissimo indirizzo, in una medaglia d'oro con la scr tta: *A Luigi Venturini — i maestri che l'ebbero — e duce e padre* (1885-1911) — e completato da un servizio da tavola per dodici persone, — trentasei pezzi in argento monogrammati — furono presentati all'Ispettore nella forma della più stretta intimità, forma con la quale rappresentanti dei maestri e dei direttori credettero di fare omaggio caro alla modestia dei festeggiato.

Il prof. cav. Pizzio che nella iniziativa e nella raccolta delle cinquecento adesioni fu l'interprete primo dell'affetto dei maestri verso il suo amato Ispettore, rivolse al Venturini poche sentite nobili parole e quindi lesse l'indirizzo dell'album. Eccolo:

Egregio sig. Ispettore,

v'hanno uomini che, non curanti d'immediato successo e vantaggio, ma assorti nella visione d'un promettente avvenire, a quello tendono con tutte le forze dell'anima, a quello informano ogni loro desiderio, ogni pensiero, ogni attività, sdegnosi e saldi contro a censure malevole a disilusioni immeritate e scoraggianti apatie. Alla schiera elette di tali uomini che estranei quasi alle fugaci contingenze del presente, inseguono per tutta la vita il sublime fantasma d'un'Idea, anch'Ella egregrio Ispettore, appartiene.

Nelle diuturne meditazioni sui libri dei sapienti, nello studio e nella comparazione dei sistemi educativi antichi e moderni, nostri e stranieri, nelle frequenti peregrinazioni in tutti i più culti e civili paesi d'Europa, Ella ha indagato la ragione ed i fini, la compagine e gli spiriti della scuola popolare, nelle sue varie manifestazioni, ne' suoi diversi ordinamenti, vagheggiando e reclamando per l'Itali nostra parte almeno di quelle perfezioni per le quali altri popoli sono rapidamente saliti ai più alti gradi della civiltà. Ed è questo il maggiore Suo titolo a la pubblica riconoscenza.

Noi, modesti militi d'una falange compatta, cui pur sostiene una fede incrollabile nell'incessante progresso del genere umano, noi che abbiamo con Lei combattuto non ingloriose lotte per il vero e per il bene contro l'ignoranza e contro l'ingiustizia, noi che per pochi o per molti anni — secondo che la fortuna dispone — Le fummo compagni e seguaci affezionati, su tutte le altre Sue doti sempre e principalmente abbiam pregiato in Lei ed amato la bontà dell'animo ed il costante disinteresse di sè. Ed ora che, lasciate le cure dell'ufficio, cui per trent'anni diede l'opera Sua, Ella s'è tutto raccolto nei severi e diletti studi, onde sempre trasse alimento il Suo spirito alacre e fervido, permetta, egregio Ispettore, che — a vivere nella Sua memoria — Le offriamo, poveri tratti di penna, le nostre firme raccolte in quest'albo. I nomi qui segnati — amiamo crederlo — desteranno nel Suo cuore un'eco passata, ma non per anco spenta, di comuni speranze e sconforti, di comuni vittorie e disinganni, la cui vicenda ancor dura per noi che restiamo nell'attiva milizia della scuola: varranno — ne siam certi — a farle sentire che di Lei sempre si ricordano e si ricorderanno i Suoi antichi compagni di lavoro e di fede.

I Direttori ed i Maestri del Circondario di Udine.

La duchessa di Parma. — Stamane col diretto delle otto, transitava per Udine diretta a Stunfeld la duchessa di Parma.

Essa proveniva da Viareggio; viaggiava in uno scompartimento riservato con il proprio seguito.

Bicicletta abbandonata. — Venne trovata in piazza S. Giacomo verso le tre di stamane una bicicletta.

Fu consegnata alla P. S.

Concorso nell'Intendenza di Finanza — E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di Volontario di Ragioneria nelle Intendenza di Finanza. Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 12 13 e 14 settembre. Possono concorrere allo esame i cittadini italiani che abbiano l'età non minore di 18 anni nè maggiore di 25 e posseggano il diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico. Per i concorrenti forniti di laurea il limite massimo di età è portato a 28 anni.

Le domande di ammissione con i relativi documenti debbono essere trasmesse al Ministero del Tesoro (Ragioneria Generale dello Stato) direttamente o per mezzo della Intendenza della Provincia non più tardi del 20 agosto.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alle intendenze di Finanza.

Soldati minatori a Pontebba. Ieri da Treviso è partito per il campo di Pontebba il 5.o reggimento genio minatori

I soldati minatori si fermeranno a Pontebba oltre un mese.

Precipita dalle scale alte quattro metri.

Ierl'altro mattina, il facchino Rapezza d'anni 76 che abita presso il figlio in S. Gottardo si presentava malconcio dal dott. Luzzatto.

Egli dichiarò al sanitario che mentre scendeva dalle scale verso le otto, causa la rottura d'un gradino precipitava da quattro metri, al pianterreno.

Il medico avendogli riscontrato parecchie contusioni esterne ed interne, e data anche l'età giudicò opportuno inviarlo all'ospedale ove fu accolto ieri sera alle 16 e ricoverato nella sala chirurgica.

Salvato nel Ledra. — Ieri sera fuori porta Villalta un bambino, il figlio di tal Luigia Cussig, accedentalmente cadeva nel Ledra.

Sicuramente, vi sarebbe perito nell'acqua ivi profonda, senza il pronto intervento d'un cittadino, che accorso alle grida d'aiuto si gettava nel canale, traendo il pericolante a riva.

Precipita da un carro di fieno rompendosi una gamba

Stamattina veniva accolto all'ospedale e ricoverató in sala 105 il bambino Alfonso Vanon di 11 anni di Luigi, nativo di Cividale e domiciliato a Beivars.

Ieri sera il piccino ritornava coi famigliari dal campo, ove erano stati a caricare del fieno.

Egli era seduto sul carro ad un altezza considerevole; per un sobbalzo del veicolo mentre entrava nel cortile di casa, sdrucciolò e cadde sul selciato dai famigliari si ebbe prime premurose cure.

La collana ritrovata. — Narammo ieri della denuncia fatta dalla signora Luigia Nonino alla P. S. per la sparizione di una preziosa collana. La P. S. sospettando quale autrice del furto certa Anna Angeli Vicaro la arrestava.

Ieri sera però la collana veniva ritrovata, e la Vicaro messa in libertà.

Arresto e contravvenzione — Le guardie di P. S. arrestavano per contravvenzione al foglio di via certo Valentino Bigliani d'anni 20 da Cavazzo Carnico.

Mettevano in contravvenzione per adescamento la farfallina Norma Azzano di 20 anni da Pradamano.

Beneficenza

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Dominissini Gio Batta fu Luigi; famiglia Luigi Galliussi L. 2, in morte di Vittorio Zavagna; Sorelle De Paoli 1, Flli Tosolini 2, in morte di Anna Spangaro Someda; Sorelle De Paoli 1, in morte di Teresa Antonini Bosero; Sorelle De Paoli 1, in morte del Rag.re Massimo Clemencich; Sig. Agostino Modonutti 2, in morte di Vittorio Zavagna Sig. Ferdinando Pattini di Ermacora 2.

Offerte Società Friulana Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Zavagna Vittorio: Famiglia De Stalis L. 5, Ditta Giuseppe De Carli di Gemona 10, in morte del D.r. Silvio Andreuzzi: c n. Co m. D. Giov-Andrea Ronchi L. 5.

Offerte l'Ospizio Cronici in morte Angelina Foraboschi; famiglia Giuseppe Baldazzi 1, in morte di Bianca Migliorini; Sabbadini Luigi 1, in morte di Orintia Visentini; Comino Sante 2, in morte della Sig.ra. Felicita Rossi; Angelina e Ricardo Marangoni 2, Comino Santo 5, Sabbadini Luigi 1: di Someda Spangaro Anna; Camillo e Lucilla Pagani L. 5, Merlino Valentino 2: di Tullio nob. D.r Vito; Camillo e Lucilla Pagani L. 5: di riatia Visentin Rocco; rag. Federico Piva L. 1, rag. Augusto Domini 1, Signor Giovanni Staiz 1, di Felicita Rossi-Comino; Angelina e Riccardo Marangoni 2, Comino Santo 2, Baldassi Giuseppe 1.

Cronaca degli affari

Dalla Favara Augusto manifatture, Latisana — Caduto il concordato e liquidatosi, realizza e lire 5402.25, erogate L. 1506.67 in privilegio e spese, si chiude col riparto delle residuate L. 3895 08 ai chirografari ammessi per complessive L. 28,510.13, in ragione del 13.65 0|0 — il 14 agosto, ore 10, adunanza di rendiconto.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani eccezionale grandioso programma in onore delle donne friulane.

1. *Al confine tripolitano,* panoramica
2. *Amore di sirena,* dramma mitologico.
3. *La Corda dell' Arce,* capolavoro della Casa Ambrosio.
4. *Tontolini ministro,* la più ridicola delle ridicole.
5. Fuori programma: *La consegna della Bandiera donata dalle donne friulane fatta dal venerando patriotta senatore di Prampero al glorioso 5 battaglione degli ascari eritrei.*

Una carrozza investita dal tram in via Poscolle

Ier sera il tram di via Poscolle investiva una carrozza sfasciandola e gettando violentemente a terra i viaggiatori che vi si trovavano.

Sulla carrozza erano il cav. Tremonti, la donna di servizio Caterina nimis un nipote del cav. Tremonti di due anni e la bambinaia.

Essi si recavano in campagna.

Verso le 7 la carrozza uscì dal portone di casa sita in via del Gelso, e appena imboccata via Poscolle veniva investita dalla vettura tramviaria.

Secondo il racconta fattoci da persone che furono testimone al fatto il tram procedeva a forte velocità appena veduto il cavallo sbuccare da via del Gelso il conduttore suonò e fermò immediatamente senza però poter evitare l'investimento.

Il cav. Tremonti con prontezza di spirito fece scartare il cavallo riuscendo a salvarlo; la carrozza però veniva investita da sinistra a destra e sasciata dalla pesante vettura tramviaria.

I viaggiatori furono sbalzati al suolo e travolti essi pure.

Il piccino rimase incolume, il cav. Tremonti riportò una contusione alla schiena, la donna di servizio contusione alle gambe, la bambinaia forte echimosi alla testa ed alle gambe.

Le loro ferite non sono però gravi e tutto si riduce a guasti abbastanza rilevanti alla carrozza e ad un gran spavento. Poteva accadere ben peggio senza la prontezza del cav. Tremonti che trattenne il cavallo adombrito e lo salvò dall'investimento

I presenti dichiarano che il cav. Tremonti esciva da via del Gelso con la carrozza a passo.

I mercati di oggi

Cereali.			
Framento nuovo all' ett.	19.50	»	21.50
Segala	15.40	»	15.75
Granoturco giallo	18.—	»	18.50
« bianco	18.50	»	19.—
Frutta			
Pere	18.—	»	70.—
Pomi	16.—	»	25.—
Prugne	12.—	»	40.—
Pesche	30.—	»	150.—
Corniole	15.—	»	17.—
Legumi			
Pomidoro	10.—	»	15.—
Tegoline	4.—	»	10.—
Fagiuoli	6.—	»	13.—
Patate	6.—	»	7.—
Pollerie.			
Galline	1.05	»	-.—
Oche	1.15	»	1.20
Anitre	1.10	»	-.—
Polli	1.75	»	-.—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti, Giudice Rieppi e Pavanello, P. M. dott. Segati, canc. Volpe.

La vacca che non si lascia mungere. — Luigi Murador fu Giuseppe d'anni 52 di Paderno (Udine) è imputato di falsa testimonianza in materia civile, perchè nel 18 gennaio 1912 rendendo la sua deposizione quale teste avanti il Pretore del I.o Mandamento di Udine nella causa civile promossa da Anna Barbetti contro Giovanni Bertossi per risoluzione d'un contratto di vendita di un'armenta disse fra altro, contrariamente al vero, che il Bertossi aveva venduto la vacca alla Barbetti garantendola scevra non solo di vizi redibitori ma anche purificamente tranquilla all'atto d'essere munta.

Parte civile avv. Bertaccioli. Difensore avv. G. Levi. Perito il Veterinario dott. Sellan.

Il sensale Murador narra che incontrò in vari siti sul mercato e nelle osterie il Bertossi ed entrò in trattative per la vendita dell'armenta a Udine. Non si combinarono perchè il Bertossi disse che voleva portarla su altro mercato, e difatti l'affare fu concluso a Tricesimo, tanto più che avendo il *vitello* gli abbisognava di tenerla ancora qualche giorno. L'acquistò Anna Barbetti. Avvertì il Bertossi che poteva andare a mungerla anche un ragazzo. Si fissò il prezzo in L. 278, che la Barbetti sborsò e 50 lire furono messe per otto giorni in deposito dal calzolaio Calligaris.

Pres: Non è vero che avevano assicurato che bisogna a bastonarla per mungerla perchè tirava calci?

— Si è vero la vacca non si lasciava mungere che dopo bastonata.

P. In istruttoria però diceste che la Barbetti non l'avrebbe comperata se avesse saputo che aveva tutti quei vizi.

Giovanni Bertossi afferma di avere detto alla Barbetti che la vacca aveva quei vizi e che egli non l'avrebbe venduta che sul mercato perchè anche a lui aveva mandato in aria il secchio con tutto il latte.

Pres. Ma poi venne la Barbetti a lagnarsi e vi fece la causa. Alla donna io dissi che per 4-5 giorni bisognava bastonarla. Io son riuscito a mungerla.

Cojussi l'ha munta ed anche mia moglie l'ha munta.

Calligaris Pietro fu Domenico calzolajo narra che ricevette in deposito a cauzione 50 lire e che poi venne la Barbetti a dirgli di tener fermo il deposito. Sa che il Bertossi comperò la vacca da Nardo Lepido, che gli costò L. 295 che poi la vendette per L. 278, e che la garantì sana aggiungendo però che per mungerla bisognava bastonarla.

Murador, scatta. Io, sior Presidente.....

Pres. Taset, no ses mighe sul merciat dei animai culì.

Feruglio Fabro di Beivars, fu incaricato dopo alcuni giorni, dal Bertossi di intervistare la Barbetti — jo soi lad, sior, e o ai mulzude la vace ma la fasoi sta quiete cun tune ciadreade tes giambis.

Pres. Ise rotte la ciadree.

— Ce po', imaginasi sior, e c'un fuarse che jai dat e jè làde dute in tabac; ma e jere fraide la ciadree.

Clocchiatti Angelo di Paderno racconta che fu ingannato dal Murador perchè mentre riteneva di aver fatto un buon affare di maiali avendo contrattato per tre al prezzo di L. 149 il Murador al momento della consegna gli disse che per 149 lire egli intendeva avere venduti due soli.

Altri testi non dicono gran che di nuovo e Piani Francesco che conosce la bestia comperata da Nardo Lepido assicura che per mungerla bisogna legarghe una gamba e metterle vicino un ragazzo che la tenga in rispetto.

Mamoli avv. Giorgio.

La Barbetti venne da me e mi raccontò il fatto quando si trattò di iniziare la causa Civile: mi dichierò che la bestia era assolutamente indomità.

Sellan dott. Umberto Veterinario dichiara che l'armenta è affetta di vizi e che si rende pericolosa a tutti coloro che l'avvicinano. Calcola che il suo valore s'aggiri fra le 300 e 350 lire.

Avv. Bertacioli P. C. dopo una minuta disamine della causa conclude perchè il Murador venga condannato a norma di legge alla rifusione dei danni ed alle spese di costituzione di P. C.

Il P. M. conclude perchè il Murador sia condannato a 3 mesi di reclusione ed all'interdizione dei pubblici uffici per mesi 5.

Il difens. avv. Levi con forte arringa conclude per un non luogo a procedere.

Bertaccioli replica

Levi controreplica.

Il Tribunale condanna il Murador ad 1 mese e 20 giorni di reclusione ad 3 mesi di interdizione dei pubblici uffici applica la legge Ronchetti per 5 anni semprecchè entro tre mesi paghi 129·55 alla P. C. e le spese processuali oltre alla tassa sentenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve malattia, si spegneva serenamente

Orlando D'Orlandi

Il fratello geometra Pietro, le sorelle Carolina ed Augusta ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 8 partendo dall'ospitale.

Udine 1 agosto 1912

Ringraziamento

La vedova, la sorella, il cognato del compianto

dott. Silvio Andreuzzi

porgono uno speciale ringraziamento all'egregio dott. Gino Zanardini per l'affettuosa assidua assistenza prestata al caro Estinto durante la lunga malattia.

Navarons di Meduno 31 luglio 1912.

APPENDICE 57

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Noi ci troviamo in presenza di uno fra i tanti casi d'assenza della volontà — spiegò sir Bernard. — I miei colleghi, ed anche il dott. Deboutin, converranno con me che all'età in cui la paziente fu vittima dello spavento, molte altre ragazze sono soggette al disturbo nervoso che Charcot ha denominato « abulia » cioè « assenza della volontà ». Ora una delle più straordinarie caratteristiche di questa malattia è la paura. Si ha paura di compiere le più semplici funzioni naturali, si ha paura di muoversi, di mangiare; tranne questo fenomeno, nulla d'anormale si riscontra nel soggetto. Vi sono casi in cui questa paura, questo terrore non si sviluppa per tutte le funzioni fisiologiche, ma è limitato ad una soltanto. Ed allora lo squilibrio mentale può soltanto essere scoperto da chi ha fatto i più diligenti e profondi studii per questa malattia.

Lo scienziato francese prese alla sua volta la parola, per fare le più ampie lodi dell'opera di sir Bernard, le cui proposte secondo lui, formavano come una pietra miliare sulla via della scienza. Spiegò inoltre che sir Bernard aveva fatto le sue esperienze in segreto, perchè temeva che il pubblico sapesse che egli si era dedicato a quello speciale ramo della scienza medica, ed allora ne avrebbe sofferto la sua riputazione come medico delle signore.

L'adunanza stava per sciogliersi, quando Jevons mi toccò la spalla. Mi volsi, ed entrambi sgusciammo fuori dalla sala.

— Ebbene? — fece il mio amico. — Che te ne pare?

— Mi sono grandemente interessato alla seduta. — risposi. — Ma mi sapresti dire quale rapporto possono avere queste esperienze mediche col mistero che ci sta a cuore?

— Abbi pazienza, Silvio mio, abbi pazienza e vedrai...

Ciò fu tutto quel che mi disse in quella sera; e, senza più aprire bocca, ritornammo in città.

XXVII.

Una morte improvvisa.

I sette misteri formavano uno solo ed unico enigma che neppure tutta la genialità, tutta la pazienza, tutto l'acume di Arnaldo Jevons riusciva a risolvere.

Contrariamente alle sue abitudini, egli mi concesse di accompagnarlo in varie visite, apparentemente affatto estranee al mistero della morte dei coniugi Courtenay.

In risposta ad un telegramma da me inviatole, Adriana mi confermò che sua madre era lievemente inferma, e per conseguenza non poteva abbandonarla. Mostrai il dispaccio ad Arnaldo, ed egli fece una smorfia significativa crollando dispettosamente le spalle. Era mai possibile che dubitasse ancora lei?

Il nome di Slade sembrava fosse sempre nella mente di Jevons. Infatti, molte delle sue visite erano fatte allo scopo di ottenere informazioni sulla persona così chiamata.

Una sera, dopo cena, mi portò in vettura al « Thè Nuns Hotel », una sordida locanda situata all'estremità del sobborgo d'Aligate, dall'aspetto poco rassicurante.

Eravamo seduti da una mezz'ora al nostro tavolino, quando un uomo attempato si avvicinò a noi, sussurrando qualche cosa all'orecchio di Arnaldo. Io non avevo affermato una sola parola; compresi però che lo sconosciuto gli doveva aver comunicato notizia sorprendente giacchè vidi il mio amico scattare in piedi e avviarsi verso l'uscita ad onta del nostro « whisy » quasi intatto. Non seppi far altro di meglio che seguirlo.

— Mi ha mandato Lanki — fece il vecchio, quando fummo in istrada. — Egli non ha potuto venire in persona.

— Che cosa c'è di nuovo? — interrogò Arnaldo.

— Debbo dirvi senz'altro la verità?

— Ma senza dubbio!

— Ebbene, Lanki è morto.

— Morto? — esclamò Arnaldo — E' impossibile! Io l'aspettavo...

— Lo so. Stamane al mercato mi diede l'incarico di trovarmi all'appuntamento in vece sua, egli aveva un altro impegno... Le occupazioni di Lanki sono sempre state quanto mai interessanti — concluse il vecchio con un sogghigno.

— Continuate, continuate il vostro racconto — lo rimbeccò impazientemente Arnaldo.

— Lanki, dunque, mi disse di recarmi a casa sua in Tait Street alle otto per essere informato dell'ambasciata che dovevo farvi. Vado là e lo trovo disteso al suolo nella sua stanza, freddo cadavere.

— Avrete certamente chiamato la polizia, non è vero?

— No. Invece di chiamare la polizia sono venuto a cercar voi. Credo che il poveraccio sia stato assassinato. Era un bravo uomo, dopo tutto, il povero Lanki Lane?

— Che dite? — esclamai. — E' morto quel certo Lanki?

— Così pare — mi rispose Arnaldo.

— Se realmente è morto, il nostro mistero, in luogo di sciogliersi si aggroviglia sempre più.

— Se voi dubitate di me — fece il vecchio, un poco risentito — venite a vederlo. Nessuno sa niente finora. Avrei dovuto denunziare il fatto alla polizia, ma sapevo che eravate assai più valente di quei semplicioni di Leman Street.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.8 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — D. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.37.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — O. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.23 (nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912